



**Chicercatrova**  
**Centro culturale cattolico**  
Corso Peschiera 192/A - Torino  
www.chicercatrovaonline.it  
info@chicercatrovaonline.it

Torino 10 febbraio 2010

## **Psicologia del vissuto religioso** *(testo non rivisto dall'autore)*

*Relazione del Prof. Don Ezio Risatti*

Il tema della psicologia del vissuto religioso è molto ampio. Questa sera ne facciamo un pezzetto, poi capiterà un'altra occasione per farne altri pezzetti. Questo è il tema che riguarda tutta la gestione che facciamo noi del rapporto con Dio.

Il mezzo che noi usiamo per rapportarci con Dio è la nostra psiche, e questo influenza il nostro rapporto. Facciamo un esempio, se io ho un rapporto con una persona solo attraverso internet, solo con una chat, il mezzo che utilizzo per relazionarmi con quella persona influenza il rapporto con quella persona. Se io con un'altra persona ho un rapporto solo attraverso il telefono, è chiaro che il mio rapporto con quella persona è condizionato dal fatto che ci sentiamo solo per telefono, e così via. Cioè il mezzo che si usa per rapportarci condiziona il rapporto, pensate il sentirci solo per lettera come poteva capitare una volta, e così via.

Noi ci rapportiamo con Dio attraverso la nostra psiche. Quindi tutti i funzionamenti della nostra psiche, tutte le caratteristiche della nostra psiche influenzano questo rapporto con Dio e gli danno determinate caratteristiche, alcune comuni a tutti gli uomini quindi sono proprie dell'umanità, di come l'umanità si rapporta con Dio; altre sono proprie di una singola persona perché ogni singola persona ha una psiche con la sua caratteristica e la gestisce in un certo modo. Oggigiorno non si parla più di caratterologia, proprio non si studia più questa materia. Una volta si tendeva a dividere le persone per categorie, allora c'erano diverse caratterologie, la più famosa è quella di Lassen che divideva le attività, l'emotività, la risonanza dando tre linee di valutazione, poi ogni linea si divideva in tre e venivano fuori nove caratteristiche che si combinavano in modi diversi, e così via. Oppure altri usavano l'enneagramma, non so se qualcuno ne ha sentito parlare, eccetera.

Queste suddivisioni di persone, all'inizio danno subito l'impressione di capire tutto: «Ah, ecco io sono quel tipo lì... ho capito tutto di me stesso». Poi man mano che uno va ad approfondire, si rende conto che: «No, non è proprio così! Non è proprio così!», alla fine uno non si ritrova più da nessuna parte! Sono delle suddivisioni che si possono fare solo dopo, cioè si prendono tutte le persone che hanno una certa caratteristica e si dice: «Queste sono questa categoria», ma dopo! Come se noi dicessimo: «Ecco dividiamo tutte le persone bionde da una parte», ecco che mettiamo una caratteristica, ma io non posso dire che l'umanità si divide in biondi e bruni e così via, anche perché poi il colore è sempre talmente sfumato che devo tirar delle righe e avanti di questo passo.

Dunque noi abbiamo una psiche che è composta da diversi elementi, pensate all'**intelligenza**, tutti sanno che cos'è anche se oggigiorno si dice che sotto il nome di intelligenza passano tante

capacità diverse: sette, otto, nove secondo gli autori; capacità diverse che noi chiamiamo genericamente intelligenza.

Poi c'è tutta una **sensibilità**, sapete quando si dice di una persona che è molto sensibile, ma anche lì per sensibilità passano cose diverse: emotività, passano tante cose sotto la sensibilità. Poi c'è la **volontà**, anche quella tutti sanno che cos'è, ma quando si va poi a vedere ci son diversi tipi di volontà. Allora ognuno di noi di tutti questi elementi ne ha una certa quantità per uno, ma poi c'è ancora la gestione che uno fa che ci rende diversi. Pensate, che è tipico dell'intelligenza: ci sono dei ragazzini a scuola che sono intelligenti ma non la usano almeno per la scuola; la usano per giocare, la usano per tante cose, però a scuola non la usano. Quindi non c'è neanche solo quanto uno ne ha di ogni elemento, ma come gestisce ogni elemento, l'uso che ne fa.

Dunque noi abbiamo un modo di rapportarci con Dio condizionato dalle nostre caratteristiche psichiche. Io vedo di fare così, qualche accenno; pensavo questa sera di parlare praticamente solo del rapporto con Dio Padre, anche perché gli argomenti diventano tanti, ma poi si può anche andare dietro agli interessi delle persone.

Un rapporto con Dio, cosa vuol dire? Com'è che la nostra psiche condiziona questo rapporto? Innanzitutto c'è il concetto di Dio che è in alto, su nel cielo. Questa visione di Dio "in alto" è comune a tutte le culture. Pensate a quello che era l'Olimpo per i greci, ma pensate alle montagne sacre di ogni religione, su in alto. Perché? Pensate a tutte le espressioni: "Dio in alto nei cieli", "gloria a Dio nell'alto dei cieli", ma cos'è questo cielo dove c'è Dio? Ma perché deve abitare in cielo e non sulla Terra che sarebbe molto più logico e naturale?

Questa nostra idea di Dio che è in cielo, viene dalla nostra esperienza concreta della gravità terrestre, del peso delle cose, che tradotto in termini molto concreti dice che chi sta sopra ha un vantaggio rispetto a chi sta sotto. Pensate quando due fanno la lotta, chi sta sopra è avvantaggiato rispetto a chi sta sotto, perché? Perché c'è il peso che lavora a suo favore contro l'altro. Oppure pensate quando dovevano assalire una città, un castello circondato da mura, è chiaro che chi era dentro, sopra le mura, era avvantaggiato rispetto a chi era sotto. Perché dal di sopra basta buttare giù, ma buttare su dal di sotto è più difficile e più faticoso. Dunque chi sta in alto ha dei vantaggi rispetto a chi sta sotto, questo vale in tutti i campi. Pensate a quando si parla di gerarchia, si dice che: «Quella è una persona in alto», cosa vuol dire in alto? Cammina sullo stesso pavimento su cui camminiamo noi, ma risponde a questo! Le alte gerarchie, gli alti comandi, c'è sempre questa idea dell'alto; una volta la esprimevano anche proprio materialmente: il re aveva un gradino sotto il trono, era più in alto, per far vedere questa superiorità stava in alto.

Proiettate questo su Dio, e se un re è in alto di mezzo metro, un metro, Dio quanto è in alto? Va a finire su, più in alto che non si può. Ma naturalmente questo non vuol dire che Dio è tra la Terra e la Luna, o più in alto ancora della Luna, no! Esprime solo questa nostra idea che viene dalla nostra psiche di attribuire, riconoscere importanza a chi sta sopra, in alto, allora diciamo che Dio è in alto. C'è poi questa immagine che per noi cristiani è Dio Padre, che corrisponde al Dio delle altre religioni; il Dio dei mussulmani, Allah, corrisponde a Dio Padre; il Dio dell'Antico Testamento corrisponde a Dio Padre. Questa è proprio l'immagine prima di Dio, questa realtà. Da dove viene anche questo?

Vi presento prima l'interpretazione che dà Freud perché questo ci permette poi di vedere tutto un fenomeno. Allora il punto di partenza è uguale per tutti: il bambino. Il bambino proietta nella mamma delle caratteristiche particolari che sono: "*la mamma è onnipotente, può fare tutto la mamma*"; "*la mamma è onnisciente, la mamma sa tutto*"; "*la mamma mi ama, di un amore infinito, senza limiti, la mamma mi ama e basta*". Questa è l'esperienza dei bambini, i bambini percepiscono questa realtà della mamma. Ma percepiscono di venire da qualcuno che ha questa realtà, qualcuno che ha queste caratteristiche. Allora si chiedono: «Da dov'è che io vengo? Dov'è che c'è una persona con queste caratteristiche?». La persona che vedono per prima è la mamma, la mamma o chi si china su di loro, ma non occasionalmente: proprio la persona che li accudisce fondamentalmente, quello che abitualmente fa la mamma, «*Dunque quella è la persona da cui vengo, quella è la persona che ha queste caratteristiche*», e di fatto alcune esperienze del bambino mi dicono che è proprio così! Perché? Perché il bambino ha fame e la mamma gli dà da mangiare, il bambino ha freddo, e la mamma lo scalda, il bambino ha bisogno di essere cambiato, pulito, e la

mamma lo cambia e lo pulisce. Sente che risponde veramente ai suoi bisogni, il bambino si sente salvo perché c'è la mamma.

Il bambino sa a livello di coscienza genetica, a livello di memoria genetica, cioè qualcosa che si trova dentro come conoscenza: quello che per alcuni aspetti si chiama istinto. C'è tutta una memoria, una serie di ricordi di cose che il bambino sa dal momento stesso che nasce: "che senza questo adulto che di prende di lui, lui è morto". Il che è vero, il bambino non è in grado di sopravvivere da solo! Ha bisogno di questo adulto, dunque, questo adulto ha queste caratteristiche meravigliose, stupende, fantastiche, che lo fanno stare in pace. Il bambino si sente a posto, tranquillo, perché? Perché c'è una persona con queste caratteristiche straordinarie che provvede a lui. Questa persona è la mamma, poi percepisce dietro la mamma un'altra persona che sostiene la mamma, che è papà. Allora ecco che è contento di quest'altra presenza, perché gli garantisce maggiormente la mamma. Poi a un certo punto entra in relazione anche con Papà.

Adesso non facciamo psicologia dell'età evolutiva, cioè vedere il fenomeno di come passo dalla mamma al papà, eccetera; ci fermiamo a osservare questo fenomeno "il bambino vive tranquillo e sereno perché c'è una persona onnipotente, onnisciente che lo ama di amore infinito", e lui è a posto. Ma poi cosa capita? Capita che il bambino fa esperienza che la mamma non è come lui credeva "non è vero che la mamma è onnipotente". Il bambino un po' alla volta si rende conto che la mamma non può tutto, che la mamma ha dei limiti, che la mamma vorrebbe, ma non riesce, non può. Magari piove vorrebbe che ci fosse il sole, ma non è in grado di far venire il sole; magari vede qualcuno che sta male, vorrebbe guarirlo ma non può guarirlo, quindi il bambino si rende conto che non è vero che la mamma può tutto. Si rende conto che non è vero che la mamma sa tutto. Dunque, il bambino dice le bugie, ci prova, fin da piccolo lui ci prova! Ma dà per scontato che l'altra persona sappia che lui ha detto una bugia, che se ne renda conto. La prima volta che il bambino dice una bugia e viene creduto sul serio, per lui è uno shock terribile perché in quel momento si rende conto che non è vero che la mamma sa tutto. E' uno stupore, ma uno stupore anche con una parte di gioia perché ha fregato la mamma, ha ottenuto quello che voleva ottenere. Ma ha una parte di preoccupazione di ansia perché non è vero che la mamma sa tutto, e questo è un problema per lui!

C'è di peggio, il bambino vive questa esperienza come se la mamma lo avesse fatto apposta, cioè: «*La mamma mi ha voluto imbrogliare! La mamma ha voluto farmi credere di essere così! La mamma mi ha ingannato apposta, la mamma è brutta e cattiva perché ha fatto questo!*», e dentro di lui viene una ferita terribile che si chiama un "trauma". Cioè una ferita perché è stato tradito in una fiducia che lui aveva dato pienamente alla mamma, con l'idea che è tutta colpa della mamma che l'ha fatto apposta, lo ha preso in giro, lo ha ingannato, lo ha illuso, lo ha fatto star bene con l'inganno, ma non è vero che sia così! Non è vero che la mamma abbia queste caratteristiche!

Queste stesse caratteristiche poi le proietta sul papà. Allora ecco che, di nuovo, ci prova: «*Mi sono sbagliato non era la mamma, era papà quello che è onnipotente, onnisciente e mi ama di amore infinito*». Ci riprova con papà, e che cosa capita? Che va di nuovo a sbattere contro una delusione terribile. I manuali riportano delle esperienze di questi bambini che sono serenamente, tranquillamente convinti che papà sia onnipotente, che possa fare tutto. La loro esperienza parte dal fatto che papà fa delle cose che per loro sono inimmaginabili, delle cose che loro proprio non sanno come fare, e allora vengono confermati in questa onnipotenza di papà che poi si ferma davanti all'esperienza.

Dunque, nel bambino avviene una ferita molto forte, molto grave, una sofferenza che il bambino non è in grado di sostenere. Nel bambino c'è una capacità, una realtà che in lui sfuma pian piano con gli anni, quella di rimuovere le sofferenze. Quando una sofferenza è troppo grave per un bambino, il bambino apre la porta la mette fuori: «*Non c'è più, va bene, sono a posto!*». Questo meccanismo di rimozione genera il trauma.

Il trauma cos'è? È una sofferenza, un ferita che io non ho integrato nel mio organismo psichico e resta nell'inconscio. Stando lì, tutte le volte che viene richiamata, ecco che io soffro non per quel che mi capita adesso, ma per quella ferita là che io ho messo fuori. Facciamo degli esempi: immaginate che questa ferita del bambino sia grande il 90% della sua psiche, il bambino ha un corpo piccolo, ma ha anche la psiche piccola, quindi ad esempio una ferita di abbandono, per lui è enorme. O una ferita come dicevamo adesso di un tradimento: «*Mi hanno voluto far credere di*

*essere così, ma non è vero!*», ecco che occupa la sua psiche quasi completamente, la mette fuori; poi capita anche anni dopo, ma anche 20 – 30 – 50 anni dopo, un'esperienza che la richiama. Una persona che lui conosce, che lui dice: «Ah, ecco, questa persona è una bella persona, una persona sincera, è una persona affidabile, una persona che vale», e così via, si avvicina a questa persona poi fa l'esperienza che questa persona non è così. Diventa una sofferenza terribile! Perché? Perché si risveglia quella ferita là, quella ferita antica. E quindi uno reagisce non a cosa capita adesso, ma a quella ferita infantile.

Dunque il bambino si trova dentro questa ferita che mette da parte, perché non può attaccare la mamma o papà più di tanto, perché lui sa che ne ha bisogno. Qualche volta s'arrabbia contro, qualche volta si scaglia contro di loro, ma poi siccome sa che ha bisogno della mamma per vivere, la perdona, la perdona volentieri. Quando uno ha bisogno di un altro, lo perdona volentieri perché: «Se poi questo mi molla io che faccio? Allora perdono la mamma», però questa ferita gli resta dentro.

Prima di andare avanti nell'età a vedere questi fenomeni dovremo vedere un momento come mai noi diciamo che Dio è uomo, è maschio. Finora abbiamo parlato della mamma e invece nella maggior parte delle religioni, la divinità principale è maschile. Poi ci sono delle divinità femminili, ma quella fondamentale è maschile. Come mai questo? C'è una superiorità del maschio sulla femmina che risale ai tempi primordiali. Ci sono diverse teorie su questa superiorità del maschio sulla femmina, una teoria molto semplice ed elementare dice che il maschio ha più muscoli della femmina, quindi se arriviamo a farla a botte, alla fine ho ragione io: proprio fisicamente il maschio ha una massa muscolare superiore. Guardate anche solo nelle gare atletiche nelle Olimpiadi, i primati maschili sono tutti diversi dai primati femminili. Fa parte dell'uomo, del maschio quello della muscolatura, quindi se si arriva a “quello è il punto”, si capisce perché ci sia stato un predominio maschile nella storia.

Ci sono altre teorie più complicate, più complesse, ad esempio che dicono che il maschio era quello che usciva per la caccia, quello che usciva per la raccolta dei frutti, e così via; quindi tornava a casa con il cibo in mano e questo era il suo potere, perché «Adesso io lo do a chi voglio io, il cibo che io ho conquistato», quindi un predominio per questo motivo. Ci saranno anche altri elementi, tipo la gravidanza della donna. In certi periodi la donna ha più bisogno di cure, ha più bisogno di cibo, ha più bisogno di attenzione ed è anche meno in grado di procurarselo quindi ha bisogno del maschio. E quindi per avere quello di cui ha bisogno deve sottomettersi: una serie di teorie che hanno tutte la loro parte di ragione, che spiegano come ci sia stato questo predominio del maschio. Allora se Dio è più importante di tutti e il più importante è il maschio, allora è chiaro che Dio è maschile.

Due parole sul passo della Bibbia nell'Antico Testamento, quando Dio dice al serpente: «Striscerai per terra», dice ad Adamo: «Lavorerai con il sudore», dice alla donna: «Verso l'uomo ti porterà il tuo istinto, ma lui ti dominerà». Su questa frase per secoli anche la religione cristiana ha basato un dominio dell'uomo sulla donna: il capofamiglia! Non parità di diritti tra l'uomo e la donna, ma il capofamiglia, dall'uomo la donna dipende, come mai? È facile: «C'è scritto nella Bibbia, più chiaro di così!», se non che sono cambiate le interpretazioni, l'esegesi dei passi è cambiata. Allora si vede come oggi giorno si dà un'altra lettura.

Facciamo un esempio: io vedo una persona che prende un martello e che vuole darsi una martellata su un piede, io gli dico: «Tu zoppicherai», quello si dà una martellata e dopo zoppica garantito! Ma, dite, zoppica perché gliel'ho detto io, o per la martellata che s'è data? Per la martellata, non perché gliel'ho detto io! E io come mai glielo ho detto? Io gliel'ho detto perché ho qualche conoscenza dell'anatomia e so che se uno si fracassa le ossa del piede poi zoppica, sono conoscenze che tutti hanno. So questo, quindi nel momento in cui vedo che compie quel gesto, gli faccio questa previsione: «Tu zoppicherai».

Nel momento in cui Dio che ha creato l'uomo, che ha creato la donna, la coppia per essere unita, per essere una realtà unica, vede questo contrasto tra di loro: “Adamo accusa la donna”, “la donna accusa il serpente”, vede che c'è questa rottura dell'armonia tra di loro, prevede lo sviluppo della storia. Vediamo l'esempio più facile quello dei muscoli, dice dal momento che l'uomo è più muscoloso, dominerà la donna; ma non è un comando, un ordine: «Io, Dio, ordino a te donna, di

*stare sottoposta all'uomo e all'uomo di comandare*». No! È una constatazione che Dio fa: «Le cose andranno così! Andrà a finire che tu lavorerai con la fatica, con il sudore; tu sarai sottomessa, ma andrà a finire così la storia!», che difatti è proprio andata a finire così! Ma questo non vuol dire che deve restare così. Al contrario, vuol dire che l'uomo deve recuperare pian piano il progetto iniziale di Dio, dappertutto deve recuperare il progetto iniziale di Dio.

Ad esempio la Terra all'inizio era un giardino, in greco giardino si dice "paradiso", paradiso terrestre, è il termine greco per "un giardino", cioè un luogo dove tutto è proprio fatto apposta per l'uomo, tutto è bello, tutto è ben ordinato, tutto è meraviglioso. Dopo è venuto il caos, dopo è venuto il male, dopo c'è stata la rottura dell'armonia. Bene, l'uomo deve ricreare questo giardino che Dio aveva creato. Perché i Benedettini, i monaci Benedettini, per secoli a partire dall'Alto Medioevo sono andati avanti a bonificare terre, paludi, costruire strade, sistemare i campi? Per un principio teologico, "la terra deve tornare quel giardino che era il progetto iniziale di Dio. Tutto deve essere di nuovo riordinato, risistemato". Ecco perché ci sono degli attriti tra la religione cristiana e gli ecologisti, perché alcuni movimenti di ecologisti dicono che "*la natura è solo quella dove non c'è l'uomo, dove c'è l'uomo non c'è più natura*". Un momento! L'uomo fa parte della natura, è il capo della natura, che è chiamato a gestire la natura in maniera buona non a distruggerla. Difatti Dio mette l'uomo nel giardino terrestre, nel paradiso terrestre, per coltivarlo e custodirlo, non per distruggerlo.

Dunque c'è questa realtà di una divinità maschile, l'idea che Dio sia uomo. C'è poi l'idea comune che Dio Padre sia molto vecchio, da dove viene questa idea? Ci sono diverse idee, diverse teorie. Una dice che è eterno, figurarsi, migliaia di anni! Se non ha la barba lunga e bianca Lui, chi ce l'ha?... Se non è vecchio Lui! C'è un'altra teoria un pochino più cattivella che dice: ma chi è che parla di Dio? Di Dio parlano le persone adulte, e le persone adulte hanno dei padri che sono vecchi, sono anziani, e quindi trasmettono le idee di un Dio che è un Padre vecchio, che è un Padre con tanti anni. Fatto sta che noi abbiamo questo archetipo. Penso a che tutti sia già venuta in mente l'immagine della creazione dell'uomo della Cappella Sistina di Michelangelo dove l'uomo e Dio si toccano quasi con la punta del dito, eccetera: questo Vecchio con la barba lunga, e così via.

Ma andiamo avanti, riprendiamo il nostro bambino che si è sentito fregato da questo inganno della mamma, di essere onnipotente e onnisciente e di amarlo di amore infinito, e invece non era vero. Il bambino cresce e qui adesso, vi dicevo, le teorie di Freud che vi presento per prime e che dicono questo: "quando il bambino si rende conto che non è vero che la mamma prima e il papà dopo (quindi la delusione ultima è su papà) è vera: «*Non è vero che papà sia così*», però si ricorda quanto era bello sentirsi protetto in quel modo, garantito in quel modo da una persona onnipotente, onnisciente che lo ama d'amore infinito, che veglia su di lui: «*Stavo così bene!*», cosa fa? Si inventa un altro padre, grande, onnipotente, onnisciente, che lo ama d'amore infinito, (piccolo particolare) "invisibile", perché nessuno lo vede, per cui dice: «*Ecco, io sono di nuovo a posto, io sono di nuovo tranquillo. Quel padre che mi garantiva esiste davvero, quel padre che mi faceva stare così bene, c'è ancora, e io posso rilassarmi, posso starmene tranquillo e sereno, perché c'è il padre, una realtà, una persona che mi ama d'amore infinito, ed è onnipotente e onnisciente. Quindi non mi capiterà nessun male*».

Io ricordo per chi non l'avesse presente che Freud era ebreo, cresciuto nella Vienna del secondo '800, praticamente ateo, di formazione medica, quindi è cresciuto con una religione tradizionale non vissuta, religione ebraica tradizionale non vissuta, di fatto ateo. E quindi nella sua critica parte da una presentazione di Dio propria dell'Antico Testamento. Allora la conclusione è che se io mi invento una realtà che non c'è, e affermo che c'è, e affermo che mi protegge, mi difende, mi ama e così via, sono un poco... qualcosa che non funziona. Non è una vera pazzia, è solo una nevrosi: "la religione è una nevrosi", cioè è un'alterazione della realtà di cui io devo prendere coscienza, e se voglio diventare un uomo adulto, un uomo agganciato alla realtà, un uomo agganciato a quello che c'è e non alle proprie invenzioni, io devo liberarmi dall'idea di questa Persona con queste caratteristiche. Perché è solo dover ricreare la sicurezza che vivevo da bambino.

Vediamo l'interpretazione cristiana di questo fenomeno. Il bambino proietta (questo ve lo ho detto subito) su papà e mamma un qualcosa che si sente dentro, lui si sente provenire da qualcuno che ha queste caratteristiche. Pensate se conoscete un poco la storia dei popoli, quanti popoli

proiettano questa origine non solo su se stessi, ma proprio su tutto il popolo; quanti popoli sostenevano di discendere da un Dio. E praticamente tutti i popoli dell'antichità riportavano questo: *«Noi discendiamo da un Dio, il nostro re è il discendente di questo Dio!»* Proprio perché è una realtà che ci si trova dentro: *«Provengono da uno che è così, che ha queste caratteristiche, quindi provengo da questo: proietto in mamma, proietto in papà!»*, delusione molto dura ad una certa età!

Si parla sempre di Dio ai bambini, ma il bambino piccolo prende per buono tutto quello che dice la mamma, quello che dice il papà, e diventa suo, è così per qualsiasi bambino. Poi ad una certa età comincia a rendersi conto che incomincia a sviluppare un pensiero critico, incomincia dall'altra parte a sentire di essere stato imbrogliato: *«Non è vero che papà e mamma sono così!»*. Arriva quindi ad una certa età in cui quando sente parlare di Dio e gli dicono: *«Dio? Dio è come tuo padre!»*, questo già gli piace di meno. *«Ti ama d'amore infinito, è onnipotente e onnisciente»*, a qualcuno gli gira dentro: *«Io questa storia l'ho già sentita!»*.

Notate che l'adolescente, il pre-adolescente, non è in grado di ricostruire la sua infanzia. L'infanzia si arriva a ricostruirla andando avanti negli anni con un'analisi lunga, faticosa, eccetera, uno ritrova la sua infanzia; se no uno ha degli «in-sight», degli elementi che riemergono dentro di lui con delle intuizioni, con dei lampi, con degli elementi che provengono dall'inconscio, un poco alla volta emergono, per cui delle cose le afferra, e dice: *«Un momento, mi hanno già imbrogliato una volta, non mi faccio più imbrogliare una seconda volta, io non ci credo! Non mi faccio più imbrogliare! È stato troppo doloroso per me crederci la prima volta; cioè era bello crederci, ma è stata dolorosa poi la delusione che è venuta dopo! Non voglio che capiti più!»*.

Non so se avete conosciuto delle persone che si sono innamorate. Facciamo un esempio di un uomo che si è innamorato di una donna, ha investito enormemente su questa donna, poi questa donna se n'è andata con qualcun altro e lui ha sofferto talmente che ha detto: *«Non mi innamoro più di nessuna. Basta, chiuso!»*, ma ci sono a livello di adolescenti, dei giovani che non si innamorano più perché hanno sofferto troppo. Ho fatto l'esempio del ragazzo ma naturalmente vale anche per la ragazza: si è innamorata, ha investito, ha sofferto in una maniera terribile: *«Basta, io non mi innamoro più. Chiudo con questo»* - *«Perché?»* - *«Perché ho paura di soffrire di nuovo così tanto»*, e guardate che sono fatti che capitano. Allo stesso modo il pre-adolescente, l'adolescente, quindi siamo a 12 - 14 - 16, poi le età cambiano, dice: *«Io non voglio più saperne di uno che mi ama, che è onnipotente e onnisciente, perché ho sofferto troppo, non mi fido più, mi sono fidato, adesso non mi fido più!»*.

Ed ecco che noi ci troviamo dentro (ma questo è una cosa di tutti) una diffidenza nei confronti di Dio: diffidenza nei confronti di Dio, noi non ci fidiamo di Lui! È, dal punto di vista psicologico, la base di quella che la religione chiama "peccato originale". Il peccato originale non è un peccato singolo particolare, è una problematica nei confronti di Dio che noi abbiamo; una diffidenza nei confronti di Dio; un rifiuto che ci troviamo dentro di Dio, che poi ha tante conseguenze molto pratiche, concrete. Dunque: *«Io non me la sento di fidarmi di Dio, ho paura di soffrire troppo. Mi fido di più degli uomini che non di Dio!»*.

Facciamo degli esempi, vi è già capitato di prendere i tram, i pullman? Fantastico! Chi lo guidava? Scommetto che non sapete chi lo guidava! L'avete preso, siete saliti sopra, siete andati a sedervi, e non avete nemmeno verificato chi stava guidando! Ma c'è di peggio: io so di persone che hanno preso l'aereo e non sanno nemmeno che faccia avesse il pilota di quell'aereo. Ma ti rendi conto? E il macchinista di un treno, e se ha bevuto? E se si è fatto? E se... ma ci fidiamo! Ma ci fidiamo da metter la vita in mano a queste persone, senza andare minimamente a controllare niente.

Ma io temo che voi facciate di peggio, io ho paura che voi andiate al supermercato, compriate una scatola di fagioli o di pelati, poi andate a casa, l'aprite, la cucinate, la mangiate, senza controllare niente. La scadenza va già bene, ma quella è dichiarata. Ma se qualcuno ha avvelenato? Ma sapete che bisogna tornare da chi ha coltivato i fagioli, chi li ha raccolti, li ha conservati, chi li ha cucinati prima di metterli in scatola, chi li ha inscatolati, chi ha conservato lo scatolame, fino a chi l'ha venduto. Ma chi avete controllato di queste persone? E guardate che potrebbero essere avvelenati. Potrebbe essere che quella scatola nel momento in cui l'aprite, esplode! Potrebbe esplodere! Avete presente "una bomber" nel Veneto? Ma perché ha fatto tanto, tanto scalpore?

Tenete conto (poi non so se qualcuno è morto) che qualcuno ha perso un dito, qualcuno ha perso un occhio, non sono incidenti così gravi, tutti i giorni c'è gente che muore e non finisce, e non fa scalpore; perché così tanta notizia, perché tanta impressione? Ma ha tradito una fiducia comune, ha tradito! Che faccio? Ogni volta che compro una scatola di fagioli mi porto un laboratorio chimico per analizzare tutto? La apro sotto una cappa di acciaio per evitare che se esplode faccia danni? Cosa faccio? Mi fido! Anche per le medicine! Ma io potrei fare degli esempi ancora peggio! Peggio! C'è della verdura sciolta, lì, aperta; della frutta, e io la prendo e la porto a casa, la lavo, magari perfino la pelo, e poi la mangio!

Ma non vorrei che voi faceste ancora qualcos'altro... magari guidate la macchina, magari arrivate all'incrocio e il semaforo è verde per voi, e voi cosa fate? Passate l'incrocio con il verde! Oh, ma chi vi ha detto che l'altro che ha il rosso si ferma? Chi ve l'ha detto? Chi ve l'ha detto! Scusate, minimo, andate a vedere che faccia ha: è una persona affidabile? Secondo voi ha bevuto? Si è fatto? E' tranquillo? Sta dormendo? Un minimo di controllo, un minimo di prudenza! Se io passo e lui passa rischio di ammazzarmi, eh! È già capitato che qualcuno muoia in un incidente d'auto, è già capitato! E allora? Ti fidi! E in un viaggio di due ore, di quante persone ti fidi? Tu viaggi sulla macchina, sulla strada, alla tua destra, vedi un'altra macchina che arriva in senso contrario, come minimo spostati, fermati, aspetta che passi: è il minimo se non puoi controllare chi è la persona! C'è qualcuno che va avanti per la sua strada dando per scontato che l'altro resterà nella sua metà e non verrà dalla sua parte!

Guardate che nella nostra società questa fiducia reciproca, fino a mettere la propria vita in mano agli altri, sta aumentando sempre di più. Pensate all'impianto di metano, ma se le centraline di distribuzione del metano non sono controllate può esplodere una casa, un condominio può esplodere. Se la corrente elettrica non è controllata può provocare degli incendi e non finire. Se noi viviamo veramente dando per scontato che "corrente 240 massimo" (dovrebbe essere quello) quante volte avete già controllato se la corrente è a 240? Ma se va su la tensione brucia i fili, brucia l'isolamento, può provocare l'incendio, e avanti.... Noi diventiamo sempre più dipendenti, mettiamo sempre più la nostra vita in mano agli altri, poi quando sentiamo che qualcuno dice al Signore: «Io affido a Te la mia vita», diciamo: «*Quello è un eroe! E' un eroe, si fida di Dio!*». Sì, e tu che ti fidi di tutti i vicini di casa, dei compagni, di tutti gli sconosciuti, di tutti gli autisti, di tutti i tramvieri, di tutti i piloti, di tutti... ma di Dio, calma! Calma: «*Di Dio non mi fido. Dio è una Persona che mi fa problema*», da dove viene questo? Viene da una fregatura che io ho ricevuto e che adesso mi impedisce di aprirmi e di fidarmi.

Ma ci sono anche altre esperienze umane che ci fanno problema nei confronti di Dio. Dunque, pensate a questo fenomeno: io mi metto a disposizione di qualcuno. Adesso ci sono le elezioni regionali, io vado nella sede di un partito, e dico: «Ecco io sono a disposizione. Credo in questo leader sono a sua disposizione. Tutto il mio tempo, tutte le mie capacità, tutti i miei soldi (qualche milioncino di Euro come avete tutti!), sono tutti a disposizione di questo leader». Che cosa mi aspetto? Che questo leader utilizzi il mio tempo, le mie risorse, le mie energie, i miei soldi, "per il mio bene" o "per il suo"? Per la sua riuscita, per la sua carriera, li utilizza per lui! I tempi in cui il re era il padrone proprio delle persone, a che cosa le utilizzava? Per i suoi campi, per i suoi lavori, per il suo benessere, per il suo servizio; li usava per il suo bene. Dunque, se uno si mette in potere di un altro, quell'altro lo utilizza per il proprio vantaggio, non per il vantaggio mio che mi son messo in suo potere: mi sfrutta a suo vantaggio. Quindi se io vado da Dio che riconosco più potente di me, più grande di me, più forte di me, e gli dico: «Mi metto nelle Tue mani, faccio quel che vuoi Tu». Lui cosa farà? Mi sfrutterà! Mi sfrutterà per il suo comodo, per il suo guadagno, per il suo vantaggio, non per il mio.

Noi questo ce l'abbiamo dentro, ce l'abbiamo dentro! E allora abbiamo questa diffidenza nei confronti di Dio, nel dire: «*Ma è un eroe chi dice: faccio la volontà di Dio! È un eroe!*», ma dove un eroe? Prova a ragionarci... Pensate un po' a quei genitori che devono iscrivere un figlio alle scuole superiori, noi lì al Rebaudengo abbiamo pure un centro di orientamento e ne vediamo tanti di questi genitori, tanti tutti gli anni: cercano di fare il bene del figlio. Cercano di mettere assieme le attitudini del figlio assieme alle previsioni di lavoro di domani, perché magari a lui piace cantare e ballare, ma domani non è che possa fare così facilmente il cantante e il ballerino. Quindi bisognerà

che impari un mestiere che gli permetta un domani, nello stesso tempo, un mestiere che gli vada bene, che sia adatto alla sua persona e così via. Cercano di fare ma possono fino a un certo punto perché conoscono il figlio fino a un certo punto. Conoscono la realtà della scuola e della formazione fino a un certo punto. Conoscono molto poco che cosa sarà il mondo venti anni dopo, quando il figlio dovrà essere inserito con la famiglia a lavorare: cosa ne sanno i genitori di cosa sarà il mondo tra vent'anni? E allora, così, proprio perché vogliono bene al figlio, studiano, pensano, magari vanno appunto in un centro di orientamento per riuscire a dare un'idea, "il meglio", al loro figlio.

Ma quando parliamo di Dio la situazione è diversa, Dio mi conosce meglio di quanto io conosca me stesso; mi conosce meglio di quanto io mi conosco. Dio mi ama, e vuole il mio bene ancora di più di quanto io lo voglio per me stesso. Io sì, voglio il mio bene, ma ogni tanto faccio delle scemenze. Ogni tanto mangio di più di quello che dovrei mangiare, ogni tanto non ho voglia di cambiarmi le scarpe per uscire e prendo freddo ai piedi, mi bagno i piedi... io mi amo fino a un certo punto. So che dovrei fare quello, non ho voglia, non lo faccio e faccio il mio male, il mio danno. Quindi il mio amore per me stesso è limitato, l'amore di Dio invece su di me non è limitato. Dio mi conosce meglio, mi ama, Dio conosce la situazione, conosce la realtà, conosce cosa sta capitando, conosce il mondo. Cosa vuole Dio da me? Vuole il mio impegno, vuole proprio il massimo dell'impegno per me. Dio sa che cosa è meglio per me!

Allora, ha senso fare la volontà di Dio? Ma certo! Questo è dell'intelligenza, nel dire: «E' meglio la Sua volontà della mia. E' più facile che vada bene, anzi è garantito che va bene se faccio quello che Lui vuole. Se faccio quello che io voglio può darsi che mi vada bene, può darsi di no. Perché? Perché non so, perché non sono capace», e così via. Dunque noi ci troviamo in questa situazione assurda del diffidare di Dio, dell'aver paura della Sua volontà, del dire: «*Preferisco la mia volontà alla Sua*». Mentre l'intelligenza ci dice: «Guarda che è meglio la volontà di Dio! Ma guarda che le Sue indicazioni sono molto più astute delle tue! Guarda che Lui, non ti prende per sfruttarti a suo vantaggio, non ha bisogno di te, non ha bisogno delle tue ore di lavoro, dei tuoi soldi. Non ha bisogno di questo, Dio! Allora se tu sei intelligente cerchi la Sua volontà come il tuo bene». Ma questo non ci è così facile.

Dunque noi abbiamo nei confronti di Dio tutta una serie di problematiche. Ma sono problematiche che in parte riprendono quelle che poi l'adolescente vive nei confronti dei genitori, perché il bambino piccolo, vi dicevo prima, deve riappacificarsi con la mamma, col papà perché ha bisogno di loro. Quando il pre-adolescente e l'adolescente sente che non ha più tanto bisogno dei genitori, perché è vero che dipende da loro per essere mantenuto, ma sa anche che se non ci sono i genitori, qualcun altro si prenderà cura di lui; sa che è lo Stato è organizzato per prendersi cura di lui se non ci sono i genitori. Lui sa che esistono queste cose, allora può permettersi il lusso di lasciar risalire dentro di sé questa rabbia nei confronti dei genitori che lo hanno imbrogliato, gli hanno detto che erano onnipotenti, onniscienti, che l'amavano d'amore infinito e invece non è vero. Si lascia sentire questa rabbia, salire questa rabbia, e sente il bisogno di andare contro i genitori.

I genitori si sentono dire delle cose che non immaginano da dove vengano, ma notate che non lo sa neppure il ragazzo da dove vengono, tipo: «*Vi farò pagare tutto il male che mi avete fatto!*», e i genitori che dicono: «Abbiamo sempre fatto tutto quello che voleva lui, abbiamo sempre dato tutto quel che voleva...» Tipo: «*Mi vendicherò*», e loro si dicono: «Ma di che cosa?» E notate che il ragazzo che non sa di che cosa, poi va a cercarlo: «*Ma perché devo vendicarmi? Ah, perché non mi hanno comperato quella maglia che io volevo, di quella marca! Perché non mi hanno lasciato andare in quel posto dove io volevo andare*». Ma queste sono solo motivazioni che lui va a ricostruire dentro di sé per darsi una spiegazione, perché in realtà non lo sa quanto, da dove viene su tutto questo rigurgito contro i genitori. Se ai genitori fa piacere una cosa, bene, quella cosa lì non si fa, si fa il contrario! Perché? «*Perché quello piace ai genitori. E siccome io devo punirli, io devo vendicarmi, devo fargli subire tutta la sofferenza che hanno fatto subire a me*».

E questo avviene nel ragazzino, nell'adolescente, questo avviene anche a noi nei confronti di Dio. Abbiamo un atteggiamento equivalente: l'idea di vendicarsi su Dio, di fargliela pagare, l'idea di dire: «*Ah, sì, eh, mi hai imbrogliato. Tu mi hai detto che mi proteggevi, che mi amavi, dov'è questa realtà?*». Non ci viene in mente che siamo noi che ci siamo allontanati, e Dio ha detto: «*Resta a casa mia e non ti mancherà niente!*».

Avete presente il figliol prodigo? Quello se n'è andato lontano, ha sprecato tutto, poi ha fatto la fame. Dio invece dice: «Io invece posso, io ti ho detto: stai qui, che non ti mancherà niente! Sei andato là, mancava tutto e io ti riprendo se tu torni», guardate che non è poco! «Se tu torni io ti riprendo come figlio, non come servo!».

Allora ecco che noi abbiamo questa struttura psichica, con queste ferite, con questi meccanismi che funzionano a fatica, noi li utilizziamo nei confronti di Dio Padre, ed ecco che viene tutta una fatica nei confronti di Dio.

Adesso lasciamo un po' di tempo per la discussione.

**Domanda:** *volevo chiedere un approfondimento sull'idea di peccato, ..sull'idea del peccato come "diffidenza", non come colpa, .. sul perché si nasce già col peccato, io vedo nel bambino non la diffidenza, ma anzi! Non so se so spiegare quello che voglio dire, soprattutto quando si è piccoli c'è questa devozione verso il genitore, perché non verso Dio? Al massimo il peccato dovrebbe nascere nell'adolescenza.....peccato che deve essere lavato col Battesimo?...*

**Risposta:** allora, parliamo di peccato originale, poi dopo se sarà il caso parliamo degli altri sensi del "peccato". Il bambino piccolo vive delle rabbie, delle ribellioni contro i genitori. Pensate, i manuali di analisi riportano perfino delle rabbie del bambino nel grembo materno, perché viene disturbato ad esempio da una musica troppo ritmata e forte. Nel grembo materno entrano solo i suoni bassi, non entrano i suoni acuti. Un po' come una macchina vicino alla vostra che si ferma e ha il volume della radio alto, voi cosa sentite? "tum... tum.... tutum..", sentite solo quello! I suoni bassi passano attraverso le pareti, i suoni acuti no! Allora il bambino nel grembo materno sente solo i suoni bassi che se sono forti e ritmati gli danno fastidio, e lui si arrabbia con la mamma che non lo protegge. Il bambino naturalmente nel grembo materno registra delle emozioni, non dei discorsi; però poi cresciuto, in analisi può descrivere le emozioni vissute nel grembo materno.

I nostri ricordi arrivano agli ultimi mesi di gravidanza, quando il feto è già ben formato e così via: ci sono dei ricordi che risalgono a quel periodo! Poi tutta la prima infanzia, la vita dei primi giorni: tutto dentro di noi è scolpito. Ricuperarlo è difficile per una serie di motivi, però facendo un lavoro si può; non è il caso di farlo perché non è poi che uno ne abbia così bisogno per vivere. In alcuni casi invece è opportuno e allora si fa questo lavoro.

Dunque, il bambino ha queste rabbie contro i genitori, ma non può manifestarle perché ha paura di essere abbandonato. Il bambino ha paura di distruggere l'oggetto che è la mamma che provvede a lui, e allora ecco che si ferma. In alcuni momenti esprime la rabbia, picchia la mamma e così via, ma poi si ferma perché dice: «Un momento, se io la distruggo poi come vivo? Fermati!». Allora utilizza il sistema captativo: apre le braccia si butta in braccio alla mamma, e sa che in questo modo cattura a sé la mamma. Il bambino ha queste tecniche per catturare l'adulto. Ma mica solo il bambino! Avete mai avuto un gattino in casa? Avete sperimentato le sue tecniche per catturare la benevolenza dell'adulto, che viene e si strofina e fa "miau, miau" e ti intenerisce. Ma lui lo sa benissimo, lo sa, ma lo fa apposta, cioè lo fa per la memoria inconscia "l'istinto", dicevamo prima.

Ma invece il bambino utilizza delle tecniche per catturare la benevolenza dell'adulto, queste tecniche sono così forti che passano addirittura al di là della stessa razza. E non sono solo leggende, ci sono anche storie documentate di bambini allevati da animali feroci come i lupi, non solo Romolo e Remo, ma storie fino al 1700 in Europa, documentate, di bambini allevati da animali. Perché la coppia che ha trovato quel cucciolo di uomo, si è intenerita e lo hanno allattato, gli hanno dato da mangiare e l'hanno allevato. Dunque, il bambino vive delle rabbie, ma non le esprime più di tanto; poi crescendo questo le esprime.

Il peccato originale non è un peccato in se stesso, ma è la possibilità, la predisposizione; il fatto che io sia arrabbiato con Dio fa sì che, prima o poi, gliela faccio pagare. È lì vengono poi i problemi! Il Battesimo ha questa idea del lavare questo male, vuol dire che mi dà la possibilità di superare questo: ma non sempre lo faccio, ci sono tante conseguenze, il discorso del peccato è molto ampio! Perché c'è un'idea molto infantile del peccato. Che cosa capita? Che si insegna alle persone, ai bambini, le cose che possono servire al bambino e che può capire il bambino; ma la religione è un insegnamento molto più grande, molto più ampio. È come se un bambino delle

elementari dopo aver imparato l'addizione, la sottrazione, la moltiplicazione, la divisione che è difficilissima, pensasse di avere studiato e imparato tutta la matematica. Ce n'è ancora sai! Guarda che ce n'è ancora! Ma lui sa solo quello e pensa di sapere tutto!

E allora ecco che nel campo della religione ci sono molte persone che in altri campi, matematici, scientifici, o anche umanistici, di filosofia, eccetera, hanno una cultura universitaria, sono laureati, eccetera; in campo della religione: quinta elementare! E poi dicono: «*Ma no, ma la religione sbaglia, ma guarda che cosa mi insegnavano!*» - «Ma guarda che te lo insegnavano perché avevi 8 - 9 - 10 anni. Vai a studiare adesso, poi vedi che ti insegnano delle altre cose. Ma non che quelle là siano sbagliate! E' che quelle là sono una piccola parte, come si può dire a un bambino!». Non è che chi fa matematica all'università impara che l'addizione è sbagliata; impara delle cose che non immaginava anche sull'addizione, ma resta sempre quella la base! Dunque, si trova questa sensazione di: «*La religione sbaglia perché dice quello*», ma guarda che sei tu che dici che la religione dice quello, non la religione! La religione è una realtà ben più grande, che ha approfondito, che ha studiato, che ha trovato nella Bibbia, che si è confrontata con le altre scelte, con le altre scienze.

Io ho avuto la possibilità di studiare prima Teologia e poi Psicologia, ma io ho trovato la psicologia esattamente sulla linea della religione, tranquillamente su quella linea! Qualche teoria no, ma la cosa interessante è che sono teorie della prima psicologia che poi sono state abbandonate dalla psicologia. Alcune teorie di Freud sono state abbandonate dalla psicologia, ma non perché la religione diceva diverso, ma perché approfondendo lo studio, dice: «No, qui si è sbagliato!», e quindi è stata abbandonata.

**Domanda:** *il concetto del Dio severo, del Dio padrone, del Dio giustiziere che c'è nell'Antico Testamento, per esempio, ha le radici in quello che lei diceva prima?*

**Risposta:** l'umanità è come una persona, era neonata, era bambina piccola, era bambina un po' più cresciuta, poi preadolescente, adolescente, non so dirvi dove sia arrivata adesso, credo che ne abbiamo ancora tanta strada da fare, ma un pezzo di strada l'abbiamo fatto!

Alcune cose erano date per scontate. Ad esempio la schiavitù: «*La schiavitù c'è punto e basta, è così la schiavitù*», bisogna arrivare al 1500 perché qualcuno cominci a dire: «Ma la schiavitù non è ammissibile!». Ma erano proprio solo pochi all'inizio che pensavano questo. Un po' alla volta, con il passare dei secoli, questo è un principio che è entrato in tutto il mondo anche se in certe parti si trovano ancora delle forme di schiavitù, ma almeno nella maggioranza del mondo c'è la coscienza che la schiavitù non è una cosa ammissibile.

La guerra: «*Ma la guerra è scontato, certo che si fa la guerra, la guerra fa bene al popolo! La guerra temprava il popolo, la guerra fa nascere tante virtù tra il popolo: di solidarietà, di condivisione, di eroismo, quindi la guerra è una cosa buona!*». Ma ci sono voluti quanti anni, quasi si arriva al 20° secolo prima di trovare i primi movimenti che dicono: «Ma un momento, forse la guerra non è quella cosa così bella, così buona, così opportuna». È tutto frutto di una crescita dell'umanità che "prende coscienza di..." e di cammino ne ha ancora da fare! Io credo che l'umanità abbia ancora diversi migliaia, milioni di anni davanti di crescita. Che cosa diventerà non lo immaginiamo, come già noi siamo diventati qualcosa che mille anni fa non immaginavano.

Dunque c'è tutta una crescita anche nell'immagine di Dio. Pensate l'espressione che è stata censurata nella Bibbia. Di voi non so chi va a Messa, a un certo punto si dice "Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo, i cieli e la terra sono....". Ma non è questo il testo originario. Il testo originario diceva: "Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti". Fa venire i brividi! Non me la sento proprio di mettermi davanti a un Dio e dire: «*Che bello, è il capo di un esercito!*» Non mi piace proprio.

**Interlocutore:** *Il Papa benediva anche gli eserciti*

**Risposta:** certo, e aveva pure il suo esercito, e Giovanni XXIII ha voluto che togliessero ( non il moschetto, non la spingarda...) l'alabarda, come si chiamava il fucile del 1600, del 1700, perché

diceva: «Ma la gente non distingue mica un fucile del 1700 da un'arma moderna!», e quindi sono tornati all'alabarda proprio perché la maggior parte della gente riconosce che è solo un'arma simbolica oggigiorno, l'alabarda, rispetto a quella che era.

Ma c'è stata tutta una evoluzione, una crescita nell'umanità. E allora, ecco anche che l'Immagine di Dio è cambiata notevolmente, quindi non più un Dio degli eserciti, ma tutta una serie di espressioni nell'Antico Testamento noi non le accettiamo più: “Dio che si vendica”, “Dio che è geloso”, “Dio che di arrabbia e punisce, poi si pente e dice: «Ma no, che cosa ho fatto, non devo castigarli!... »”, tutto un Dio molto umanizzato, molto vicino all'esperienza degli uomini che un po' alla volta si è evoluta, si è purificata, si è raffinata con il passare del tempo. E ancora andrà avanti la storia, meno male.

Ma sono espressioni giustificate, allora: l'esercito era la cosa più potente che si potesse immaginare, migliaia di uomini con carri, cavalli, spade, lance. Cosa c'è di più potente di quello! E siccome Dio è il più potente di tutti, è il Dio degli eserciti. Noi la pensiamo diversamente. Sono diverse le espressioni che sono state censurate nella Bibbia. Ad esempio, là dove c'è quel Salmo che dice: «*Beati quelli che prenderanno i loro bambini e li sfracelleranno la testa sulla pietra*». Quella frase è stata tolta perché a noi non piacerebbe oggigiorno, pensare così.

Questo fa parte della crescita dell'umanità, una visione di Dio che evolve!

**Domanda:** *su Sodomia e Gomorra , non è stata una punizione di Dio?*

**Risposta:** è possibile che sia stato esattamente quello, ma siamo all'interno di un contesto dove Dio si manifestava con quelle caratteristiche comprensibili all'uomo.

Cioè, Dio parla un linguaggio comprensibile all'uomo, come la mamma che al bambino parla un linguaggio diverso da quello che parla con gli altri adulti, perché si adegua all'altra persona, all'interlocutore. Così Dio parlava un linguaggio adatto per quelle persone. Allora: «*Qui comando io. Se tu non fai questo, sono botte*». È il linguaggio che si parla ai bambini. Quando il bambino non smette di infilare le dita dentro la presa della corrente, gli dai due scapaccioni. È un linguaggio che capisce. Perché se non ha capito che non deve farlo, io devo farlo smettere ugualmente. Quindi ci si trova davanti a tanti episodi dell'Antico Testamento che si spiegano all'interno di una visione, di una percezione di Dio.

**Interlocutrice:** *il diluvio universale?*

**Risposta:** il diluvio universale è una cosa diversa, perché i primi undici capitoli della Bibbia non sono storici, sono teologici; sono nati all'interno di una riflessione teologica, di rispondere a delle domande. Tant'è che il testo del diluvio universale nella Bibbia mette assieme testi diversi: in un posto dice una cosa, e sotto ne dice un'altra, perché mette assieme tradizioni e testi diversi.

La domanda è: «*Perché Dio non distrugge tutti i cattivi della terra e restano solo più i buoni?*», questa è la domanda! E la risposta è: «Perché tutti gli uomini sono cattivi, il male è dentro il cuore dell'uomo. Quindi dovrebbe distruggere tutti e basta. No! Dio non vuole la distruzione dell'uomo, la morte del peccatore, ma che si converta e cambi vita. Allora ecco che Dio fa questo patto, “l'arcobaleno”, con l'umanità: “io non ti distruggerò, però tu datti da fare”».

Di fatto ci sono state esperienze di enormi alluvioni, queste hanno portato una serie di leggende che si trovano in tante culture. Ed è stata data questa interpretazione come risposta alla domanda “perché Dio non distrugge tutti i cattivi?”, perché non è possibile, dovrebbe fare fuori tutti!

**Interlocutore:** *perché rimarremmo in pochi, è semplice, no?*

**Risposta:** eh, rimarrei solo io!!

**Domanda:** *Gesù ha presentato Dio come “Padre”, ha rivelato il Padre. Succede a volte di parlare con delle persone che hanno avuto un'esperienza negativa nei confronti del padre; al di là di quell'esperienza che fanno tutti i bambini; ma esperienze proprio negative! Magari un padre*

*ubriacone.., tutte cose grosse, in quel caso rimane difficile parlare e equiparare Dio a un padre, come parlarne?*

**Risposta:** sì, difatti io conosco delle maestre di scuola dell'infanzia, che conoscono bene questo problema e che usano tutta una tecnica particolare (che mi hanno spiegato loro, perché io non c'ero arrivato) che consiste prima "il risvegliare", si perché se dici a certi bambini: «Dio è padre», quello dice: «*Grazie che me l'hai detto così giro alla larga perché ne ho già uno che mi basta, non ne voglio certo un altro*».

Allora prima "risvegliare" nei bambini l'idea del padre che loro vorrebbero: «Ma tu, papà, come lo vorresti? Che papà vorresti? Dimmi che papà senti che sarebbe bello e buono per te: Dio è quel Papà lì. L'altro dovrebbe essere immagine ma poverino fa quel che può, come anche tu fai quel che puoi, a volte sei bravo, a volte sei cattivo, così anche il papà che hai fa quel che può! Ma Dio è quel papà che invece tu vorresti». Ed è interessante appunto vedere come sono capaci a risvegliare nei bambini questa idea che c'è dentro di loro del padre che veramente sentono, da cui sentono di provenire: vengono da un Padre che ha quelle caratteristiche.

Ho risposto a tutti i vostri problemi? Benissimo!

Sì, si potrebbe ancora dire come vicino a questa figura di Padre, c'è una figura di Madre che è Maria. Ora Maria, è una realtà totalmente diversa da Dio, Maria non è una persona della Trinità, Maria è una Creatura come noi. Evidentemente Dio conosceva la nostra psicologia (avrà studiato la nostra psicologia!) e sa che per noi è impossibile identificare l'uomo e la donna. Da Dio proviene sia l'uomo che la donna, ma non è che Lui sia maschio e femmina assieme, no!

Lui è la realtà! Nel maschio ha messo alcune sue caratteristiche, nella femmina ha messo altre sue caratteristiche, per cui c'è questa attrazione, che non si riesce a cogliere nella sua profondità, tra l'uomo e la donna, perché è l'attrazione di caratteristiche di Dio, che vedo nell'altro e che non ci sono in me. E allora sento il fascino di queste caratteristiche di Dio. Però Lui sa anche che noi non riusciamo a identificare le due cose in una sola persona.

Allora Dio sarebbe più corretto chiamarlo "Genitore", tutti e due, ma noi questo non riusciamo a farlo, per noi è impossibile! Allora ecco che Lui ha preso una Creatura particolare, di sesso femminile, verso la quale noi possiamo rivolgerci, alla quale noi possiamo fare riferimento tranquillamente, sapendo che non è Dio, sapendo che è una Creatura, che ha la caratteristica di essere donna. Allora ecco che noi ci sentiamo a posto, perché sappiamo che riconosciamo un Padre, e sappiamo che riconosciamo una Madre con una Persona diversa da Lui. Ma non è che Lui sia geloso, eh! Non è che se noi preghiamo la Madonna invece che Lui poi Lui si arrabbia e così via, no! Stiamo tranquilli!

È un dono che ci ha fatto, perché una nostra ricerca della Mamma al di là di Papà, non vada perduta, non caschi nel vuoto e nello stesso tempo vada sempre verso di Lui. Perché Maria porta sempre a Dio, non porta altrove. Quindi c'è questa possibilità anche di ricerca dell'elemento femminile, che uno ritrova in Maria, che lo porta verso Dio.

**Domanda:** *come mai questa donna ogni tanto si presenta agli uomini, alle donne, ai bambini?*

**Risposta:** sicuramente Dio parla agli uomini! E' più vicino agli uomini di quanto si possa immaginare. E qualche volta lo fa anche in una maniera più particolare, più forte, più visibile. È molto bella una frase di Bernadette di Lourdes, quando a un certo punto le dicono che non le credono. E lei risponde: «Ma guardate che a me è stato detto di farvelo sapere, di dirvelo, non di farvelo credere. Io ve l'ho detto, io sono a posto», certo questo compito ricevuto molto preciso e così via.

Sicuramente ci sono delle presenze molto più comuni e diffuse di quanto si possa pensare, ma sono discrete, per cui abbiamo saputo dopo che Madre Teresa di Calcutta tante volte incontrava il Signore, parlava con Lui, eccetera. Non è mai andata in giro a dire: «*Ah, ieri sera alle nove sono uscita col Signore e così abbiamo parlato e mi ha detto...*», mai ha detto una cosa simile!

Ed è interessante anche come la psicologia è in grado di riconoscere delle apparizioni che non esistono: delle persone che onestamente dichiarano di aver avuto un'apparizione della Madonna, dei Santi, del Signore, eccetera, e invece è frutto unicamente di un fenomeno che si chiama "visualizzazione", per cui la persona è convinta di aver incontrato il Signore ed ha incontrato solo una proiezione del suo inconscio.

Poi una volta, se si vuole, si può parlare di questo ci sono tanti esempi e anche tante esperienze da fare. In un corso che facciamo lì al Rebaudengo, di visualizzazione, facciamo anche incontrare il Signore, la Madonna, e tre Santi a scelta. E uno li incontra, e uno parla con loro, e uno fa le domande e l'altro risponde, ma è solo una "emersione all'inconscio". E' una tecnica per fare emergere, una cosa del genere. Se io chiedessi al Signore: «*Faccio bene ad ammazzarlo oppure no?*», che cosa mi direbbe? Il Signore mi direbbe: «No, lascialo stare, non ammazzarlo!», ecco però vissuto come emersione dall'inconscio, uno ha proprio la percezione del Signore davanti a sé e gli chiede: «*Allora che faccio? L'ammazzo sì o no?*» E il Signore gli dice: «No, non ammazzarlo»: ecco questa è la percezione.

Va bene, ci fermiamo qui. OK.

Grazie!